

**CELEBRATION EUCHARISTIQUE  
EN MEMOIRE DES PP. LOUIS BLONDEL ET GIAMBATTISTA MAFFI**

**28 JANVIER 2010**

È per me una gioia spirituale poter significare con la mia presenza, la solidarietà spirituale del Santo Padre e dei Suoi collaboratori nei riguardi dei Missionari d'Africa, i Padri Bianchi, che sono stati così provati per la dipartita dei Padri Louis Blondel e Giambattista Maffi.

Il Padre Miguel Ayuso e i Membri del Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamica mi hanno espressamente chiesto di portare a tutti voi la loro fraterna simpatia.

La nostra solidarietà spirituale si estende anche ai membri delle famiglie dei due defunti, alcuni dei quali sono qui presenti oggi con noi. Sentiamo anche la presenza di quanti, da casa loro, sono uniti con noi in questa celebrazione.

Abbiamo sentito Gesù dire " Se uno mi vuol servire, mi segua" e "Dove sono io, là sarà anche il mio servo". Vorrei che queste parole di Gesù fossero nel cuore della nostra preghiera

perché riassumono così bene ciò che fu la vita di questi due Padri Bianchi: ebbero un'unica ambizione: servire.

Servire come Gesù ha fatto. In realtà, si sono sforzati di seguirLo in maniera coerente. Sono stati chiamati, hanno saputo rispondere e hanno saputo accettare di legare la loro esistenza a quella di Gesù. Oggi presentiamo a Dio queste due vite offerte, con le loro luci e le loro ombre. Imploriamo per loro la misericordia, la grande misericordia di Dio.

"Qui pourra nous séparer de l'amour du Christ ? - demandait saint Paul - Rien ! ». Les Pères Blondel et Maffi en étaient convaincus, à tel point qu'ils ont voulu consacrer leur vie à faire connaître autour d'eux cette Lumière, qui est plus qu'une lumière, un bonheur : le bonheur de se savoir aimé par un Dieu qui est le Dieu de la vie.

Ils ont offert leur propre vie pour ceux qui étaient loin ou pour ceux qui croyaient autrement. Comme le grain jeté en terre, dans la discrétion et l'humilité, ils ont voulu être une présence croyante et amie, ils se sont efforcés de favoriser un échange de dons, avant tout spirituels, entre l'Afrique et Rome, entre Nord et Sud, entre Juifs, Chrétiens et Musulmans. Et de cela nous devons rendre grâce à Dieu parce que nous croyons fermement que ce qu'ils ont semé germera, « grâce à Celui

qui nous a aimé, le Ressuscité, aujourd'hui à la droite de Dieu qui intercède pour nous ».

Serviteurs convaincus, ils nous laissent un héritage. Un héritage, à vous les Pères Blancs, leurs confrères, à toujours demeurer fidèles à votre charisme, à ne jamais désespérer devant les difficultés.

On ne se lie pas à Dieu par obligation, mais à cause de cet amour exclusif qui un jour nous a saisis et qui a fait de nous des envoyés. Les prêtres, et encore plus les religieux, ne sont pas des volontaires, ni des fonctionnaires ; ils sont des « intendants des mystères de Dieu », dirait saint Paul. Il nous faut toujours partir de là : avoir une claire identité de notre profil spirituel si nous voulons être crédibles. Et cela suppose que chaque jour nous recommencions à accepter que Dieu fasse partie de notre vie, qu'il y occupe la première place, que la prière soit l'activité la plus importante de nos journées.

J'aime citer cette phrase d'un Petit Frère de Jésus : « Qui dit de Dieu 'Lui', sans jamais lui dire 'Tu', est en train d'oublier les traits du visage de Dieu, qui un jour ne sera plus qu'une idée, bientôt plus qu'un mot ».

Pensando a ciò che Padre Blondel e Padre Maffi sono per noi e cosa sono per Dio, un sentimento di grande serenità deve riempirci. Con la celebrazione dell'Eucaristia Gesù ci unisce gli uni agli altri, in terra e in cielo. Tutto ciò che i nostri amici hanno realizzato durante la loro vita trova senso e verità sotto lo sguardo di Dio. E tutti noi siamo invitati a considerare la qualità della nostra relazione con Dio, con la Chiesa, con la nostra famiglia, con i compagni di lavoro. E il momento di domandarci : cosa faccio della mia vita : "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna" (Jn 12, 25). A queste domande, nessuno può rispondere al posto nostro, ecco perché adesso faremo silenzio e potremo lasciarci guidare dalla bellissima strofa del canto della comunione:

E' l'incontro con lui che, bruciandoci, ci trasforma e ci libera .-.Il suo ardore ci penetra come fiamma, consentendoci alla fine di essere totalmente noi stessi e con ciò totalmente in Dio (Spe salvi, n°47) "a sua immagine e somiglianza siamo stati creati" (Gen 1,27).